

Involuzione del mondo coop

La vicenda Unipol-Bnl è emblematica della involuzione che da tempo ha interessato il movimento cooperativo italiano che ha abbandonato la tradizione gloriosa di mutualità e solidarietà ispirata all'emancipazione della classe operaia e bracciantile che sta alla sua origine, finendo per assumere una sempre più evidente propensione agli affari. Al tempo stesso ci avverte dei pericoli che corre una certa sinistra allorché, accantonando con altrettante spregiudicatezza i principi della democrazia e della trasparenza sulla base dei quali afferma di voler creare le condizioni migliori per far progredire le classi lavoratrici, cessa di marcare una netta linea di separazione fra la politica e gli affari medesimi. In sostanza è avvenuto che una delle più importanti imprese cooperative del nostro Paese, l'Unipol appunto, abbia deciso

di muoversi secondo quella logica capitalista che il movimento dei lavoratori ha sempre combattuto, lanciandosi tentare da imprese finanziarie e speculative senza precedenti che l'hanno spinta persino a tentare la scalata di una delle più importanti banche italiane, ed è successo anche che i massimi dirigenti del più importante partito della sinistra italiana, i Ds, si siano imprudentemente spinti ad incoraggiare questa avventura. Ne consegue che i "guai" con i quali si trovano oggi a fare i conti i dirigenti di quel partito, non possono essere considerati il frutto di un bieco complotto, bensì la diretta conseguenza della nuova linea politica liberista che hanno sposato e che ha fatto loro abbandonare definitivamente la "morale" che guidava un tempo Enrico Berlinguer e i dirigenti della sinistra italiana che lo hanno preceduto, portandoli

ad abbracciare le leggi di una economia di mercato senza regole che li condurrà presto all'approdo del "Partito Democratico".

La vicenda Unipol-Bnl sia perciò d'auspicio per un recupero da parte del movimento cooperativo italiano dei valori che lo hanno originato, affinché torni a premezzare l'aspetto della solidarietà su quello finanziario. Per fare ciò è necessario che le risorse a disposizione, spesso di provenienza pubblica, siano investite non a fini speculativi ma per accrescere piuttosto la qualità del lavoro, accantonando le tentazioni di sfruttamento delle quali vediamo esempi in alcune "cooperative sociali" anche umbre, laddove la prima cosa ad essere sacrificata è troppo spesso la dignità del "socio" lavoratore.

Stefano Vinti
Segretario regionale Prc